

NARRATIVA ITALIANA

nel metrò echeggia il suono di un violino muto; intorno, s'aggirano gli abitanti della Casa degli Spiriti. Tra divertimento e indagine sempre più serrata e sempre più vana, il racconto va alla ricerca di una verità che sembra stare «in fondo a un pozzo»: un gioco «dentro un altro gioco», in cui, lento e fulmineo, lo sguardo di Parazzoli ridesta gli «impalpabili fantasmi del sogno sognato dall'intelletto», trasferendo felicemente la tecnica del metaromanzo nella rete del «glorioso *feuilleton*» per riaccendere il piacere della lettura.

Giuseppe Amoroso

Riscoperta la scuola crepuscolare romana

Fausto Maria Martini, *Si sbarca a New York* (a cura di Guido Baldassarri), Salerno, 2008, pagg. 308, euro 15,50.

Di Fausto Maria Martini (1886-1931) viene ripubblicato un libro del 1930, un'opera ibrida quanto al genere: libro di memorie, racconto di viaggio, romanzo (nella misura in cui i fatti reali vengono contaminati dalla fantasia che li modifica e li deforma). L'autore - giornalista, romanziere, uomo di teatro - viene ricordato soprattutto co-

me uno dei poeti del Crepuscolarismo romano. Il magistero riconosciuto era quello di Sergio Corazzini, attorno al quale, nei primi anni del Novecento, si coagula una conventicola poetica.

In *Si sbarca a New York*, a distanza di vent'anni, Martini rievoca la vita di Corazzini e di alcuni tra i suoi amici, ricordando le comuni serate al caffè di Madama Sartori, all'Aragno, al Greco, le passeggiate notturne per Roma, le letture dei poeti italiani e stranieri (simbolisti e parnassiani, francesi, inglesi e americani), cioè alcuni dei momenti di un intenso sodalizio artistico.

Corazzini muore di tisi, prematuramente, nel 1907, a soli vent'anni. La scomparsa dell'amico, *primus inter pares* della scuola crepuscolare romana, segna una sorta di spartiacque nella vita degli amici, nonché nella struttura di questo libro. La seconda parte del volume è dedicata infatti alla vita oltre Oceano dei tre amici (oltre a Martini, Alberto Tarchiani e Gino Calza-Bini) che, scomparso Corazzini, decidono di imprimere una potente svolta alla propria vita, emigrando negli Stati Uniti. Pagine, queste dedicate al soggiorno americano, di tono picaresco, con

il racconto delle esperienze più varie e dei lavori più umili a cui il terzetto si assoggetterà una volta sbarcato a New York. Ma anche nel corso di questa avventura americana non viene meno il ricordo dello sfortunato Corazzini. *Si sbarca a New York* diventa il suggello di una stagione letteraria e della stessa carriera di Martini, che morirà l'anno dopo l'uscita del libro.

Roberto Carnero

Bilancio tragicomico della vita di fabbrica

Andrea Cisi, *Cronache dalla Ditta*, Mondadori, 2008, pagg. 238, 15,50 euro.

Chi ha detto che il lavoro nobilita l'uomo non ha mai lavorato in fabbrica. Almeno, non in quella dove passa le giornate il protagonista di *Cronache dalla Ditta*. Questo giovane ragioniere che ha conosciuto le frustrazioni del precariato interinale si adatta all'occupazione alienante di metalmeccanico a basso profilo in una fabbrichetta padana, lottando contro la routine quotidiana e la timbratrice del cartellino, che scandisce il tempo con esasperante lentezza.

Unica consolazione sono le chiacchiere con gli strambi colleghi e la certezza di avere il sottopagato ma ambito posto fisso. Che purtroppo tanto fisso non è, perché la crisi fa diminuire gli ordinativi e i ta-

